



STARACE (ENEL)

«Boom tecnologico come per i pannelli»

L'intervista

Francesco Starace

Amministratore delegato Enel

Starace: «Per gli elettrolizzatori un boom come per i pannelli»

Produce idrogeno green costerà meno che catturare CO2. Meglio usare questo gas verde dove viene prodotto

Laura Serafini

«**P**enso che sugli elettrolizzatori l'Europa abbia ancora molto da dire. È un'industria nata in Europa. L'elettrolizzatore è ancora oggi un bene di lusso, di nicchia, che viene usato per applicazioni molto particolari in cui il costo dell'idrogeno prodotto non è considerato un fattore determinante. I pannelli solari hanno cominciato proprio così, con un'applicazione di nicchia sui satelliti che girano attorno alla terra. Nessuno aveva in mente che il fotovoltaico sarebbe diventato mainstream nell'industria energetica mondiale». **Francesco Starace**, ad di Enel, ritiene che l'industria degli elettrolizzatori, essenziali per realizzare idrogeno con l'elettrolisi alimentata da fonti di energia rinnovabile (il cui costo però oggi è ancora elevato), possa avere lo stesso successo dei pannelli solari.

«Penso che ci siano tutti i presupposti perché questo avvenga», ha affermato in occasione

dell'evento sull'idrogeno organizzato da Il Sole 24 Ore. «Non ci vorrà molto per capirlo, di solito questi trend si inquadrano nei primi cinque anni: se si vedono movimenti significativi dal punto di vista dei costi vuol dire che la cosa decolla – ha aggiunto –. Quello che stiamo cercando di fare, assieme ad altre imprese europee, è spingere un'industrializzazione e un'innovazione in questo settore per vedere se la barriera del suono dal punto di vista dei costi si riesce a sfondare. Se ci riusciamo, possiamo produrre idrogeno senza impronta di CO2 e immediatamente sostituiamo tutto l'idrogeno che in questo momento si usa (da combustibili fossili, Ndr) con quello verde, risparmiando 830 milioni di tonnellate di CO2 emesse all'anno». Per il manager, in ogni caso, va ricordato che produrre idrogeno verde implica un grande consumo di energia (per un chilo di idrogeno da elettrolisi servono 50 kilowattora, che messi in una batteria possono far fare a un'auto elettrica 250 chilometri, ha detto) e che esso non è una fonte di energia, ma un vettore elettrico. Starace ha spiegato che trasportare idrogeno al 100% nei tubi è «molto costoso e pericoloso», oltre a richiedere un elevato dispendio di energia per comprimerlo. Per cui è meglio «farlo

e usarlo, piuttosto che portarlo in giro». Altra cosa è «aggiungere molecole di idrogeno al gas, dunque creare un gas arricchito da idrogeno. È un modo per trasportare molecole di idrogeno che vengono poi bruciate con il gas e non risolvono il problema della decarbonizzazione».

La produzione di idrogeno blu, con la cattura e lo stoccaggio della CO2, richiede secondo il manager «una tecnologia molto complessa, con impianti un po' ottocenteschi, molto complessi da disegnare, costruire e gestire». Essa poi implica «l'individuazione di formazioni geologiche stabili in cui stoccare la CO2, sperando che non scappi dal qualche altra parte». «Può darsi che questa tecnologia sull'idrogeno riesca a essere giustificata da un punto di vista economico – ha aggiunto –. Poi c'è il tema di vedere quante parti d'Europa accetteranno di avere un giacimento di CO2 vicino alla loro popolazione. Penso che si arriverà prima ad abbattere i costi degli elettrolizzatori di quando si riesca ad abbattere i costi dello stoccaggio di CO2». L'idrogeno verde va impiegato nella «chimica, la produzione di fertilizzanti, per decarbonizzare la produzione di acciaio, cemento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

